Appalti, Giovannini ora riconosce: aumenti fino al 76% per l'acciaio

Rincaro materiali

Verso la Gazzetta ufficiale il Dm che rileva 36 materiali con aumenti superiori all'8%

Giorgio Santilli
ROMA

Appaiono lontanissimi i tempi in cui il governo dubitava - in Parlamento e nelle stanze ministeriali - dell'effetto devastante provocato dall'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione sui costi degli appalti pubblici. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini - che aveva mostrato qualche titubanza iniziale sulla reale consistenza dei rincari ma era stato poi il primo nel governo a suonare l'allarme sulla situazione, anche per vincere le consuete resistenze del Mef - manda ora in Gazzetta ufficiale il decreto attuativo elaborato dai suoi uffici che fotografa lo stato dell'arte dei prezzi dei materiali da costruzione al 30 giugno scorso.

Si tratta del provvedimento con cui vengono individuati i materiali che hanno superato un aumento di prezzo superiore all'8% nel confronto fra primo semestre 2021 e secondo semestre 2020, come previsto dalla legge. In tutto sono stati individuati 36 materiali con aumenti che toccano la punta del 76,43% nel caso dei «nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati». Anche per «le lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane e striate» gli aumenti arrivano al 59,37%. Il materiale acciaio è presente in realtà nella lista con otto voci e aumenti che vanno sempre dal 30% in su. Il classico tondino di acciaio per cemento armato - punto di riferimento del settore edile - segna un +43,8%.

In forte aumento anche il costo del legno - fino al 43,77% con il «legname abete sottomisura» - e del rame, che tocca la punta del +32,98% per i «fili di rame conduttori».

Le variazioni di prezzo, elaborate dagli uffici del Mims, sono state approvate a maggioranza dalla «Commissione consultiva centrale per il rilevamento del costo dei materiali da costruzione», composta da rappresentanti del Ministero, delle stazioni appaltanti e degli operatori di settore.

ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili del Governo Draghi. È stato responsabile del Lavoro nell'esecutivo Letta

Sulla base del decreto - rileva una nota del ministero - «gli operatori economici titolari di contratti pubblici potranno chiedere alle stazioni appaltanti la compensazione per i maggiori costi sostenuti a seguito degli aumenti, indicando la quantità dei materiali impiegati».

Le stazioni appaltanti dovranno provvedere al pagamento «dei relativi oneri e qualora dovessero dichiarare di non disporre delle risorse sufficienti potranno usufruire dell'apposito Fondo costituito presso il Mims con una dotazione di 100 milioni di euro». Proprio questo fondo, rifinanziato anche con la legge di bilancio, consente un'azione più efficace del governo nel settore dei lavori pubblici. Nessuna misura è stata assunta, invece, al momento, per consentire le compensazioni nel caso dei contratti di natura privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA